

# BIANGA CAPPELLO

*Dramma Semi-Serio*

DEL SIG. CAMILLO GIULIANI P. A.

POSTO IN MUSICA

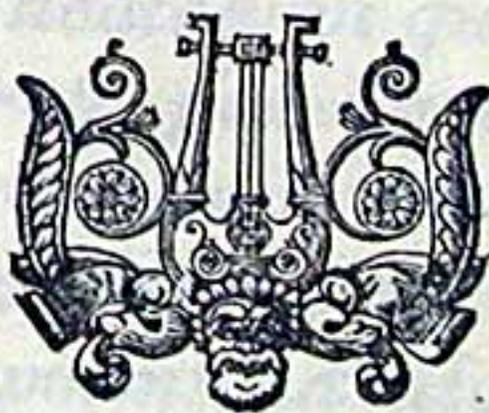
DAL SIG. MAESTRO ANTONIO BUZZI A. F.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Ill<sup>m</sup>i Signori Capranica*

Nel Carnevale dell' Anno 1842.



R O M A

*Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna*

CON APPROVAZIONE.

1842

AL NOBIL' UOMO

Sig. Conte Carlo Cardelli



*Egli è del tempo, gentilissimo Signor Conte, che voi mi concedeste l'onore di dedicarvi questo Dramma. Mi avrete periscusato se io non mi sono attenuto come si doveva all'istoria; imperciocchè mi è bisognato sottopormi ad alcune costumanze teatrali de' nostri tempi, e leggi della musica, note del tutto a voi, che ne siete sì degno coltivatore. Or' ecco adunque, che questo umile lavoro esce fidatamente alla luce; e pensomi, che mi sia a gran-*

## INTERLOCUTORI.

- FRANCESCO I. Duca di Fiorenza  
*Signor Berardo Winter primo Tenore della Real Cappella di S. M. il Re di Napoli.*
- BIANCA CAPPELLO, nobile veneta  
*Signora Geltrude Bortolotti.*
- UGO, Cavaliere Genovese  
*Signor Luigi Rinaldini.*
- MONTEBRUNO, confidente del Duca  
*Signor Vincenzo Galli.*
- ARRIGO, capitano delle guardie ducali  
*Signor Domenico Prò.*
- IMELDA, Damigella  
*Signora Maria Angiolini.*

Cavalieri, Cortigiani, Dame, Paggi, Scudieri,  
 e Guardie Ducali.

La scena si rappresenta nel primo atto in Pretolino nel Palazzo ducale; nel secondo, e terzo in Fiorenza parimenti nel Palazzo del Duca.

Primo Violino, direttore di Orchestra  
*Signor Tullio Ramacciotti A. F.*

Scenografo *Sig. Carlo Bazzani.*

Il vestiario di proprietà del *Sig. Niccola Sartori*, è diretto dal suddetto.

*Il più alto onore di porvi la dedicazione a vostro nome, essendo tuttavia sicuro di avere in voi un saldo rifugio, ed un vero protettore.*

*Gradite, cortesissimo Signor Conte, questa piccola dimostranza della divozione mia, e fate sì ch'io abbia l'onore di tenermi uno dei vostri più fidi servi.*

**CAMILLO GIULIANI.**

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Sala attigua agli appartamenti del Duca.  
È notte.

*Cavalieri, quindi Montebruno.*

- Parte 1.* **L**a vedeste?  
 2. Avea di pianto  
 Pregni ancora i vaghi rai!  
 1. Ed il Duca?  
 2. A lei d' accanto  
 Sospettar pareva assai!  
 1. Da più lune o mesto, o irato  
 Dalle feste ei volge il piè!  
 2. Che fia dunque?  
 1. Il tien celato,  
 Ma tremendo arcano egli è!  
**Tutti** Sì, da che schiuse il core  
 Ad un fatale amore,  
 De' giorni suoi più fulgidi  
 La stella tramontò,  
 Nè più di gioja il cantico  
 Sull' Arno risuonò.  
 1. Ma chi vien?... silenzio... è desso...  
 (*avvicinandosi alla porta, da cui  
 esce Montebruno.*  
 Il facetò Montebruno.

2. Accigliato anch' egli è adesso,  
Par che fugga da ciascuno.

*Mon.* (*torbido*) Miei Signori...

*Cav.* Cavaliere...

*Mon.* V' è una bella novità!...

*Cav.* Buone nuove?... Oh qual piacere

*Mon.* Si ritorna alla Città.

*Cav.* Voi scherzate...

*Mon.* Io dico il vero:  
Sorto appena il sol novello,  
Fermo ha il Duca nel pensiero  
Di partir dal suo Castello.

*Cav.* Ma perchè?...

*Mon.* Perchè...

*Cav.* Parlate,

Chè tra noi timor non v'è

*Mon.* Se sapeste...

*Cav.* Vi spiegate...

Siate certo...

*Mon.* Attenti a me.

Di Bianca è a voi la storia

Del par che a me palese,

Sapete come impavido

Il Duca la difese,

Allor che il padre irato,

Potente ed oltraggiato,

Punir volea da barbaro

La figlia, e il traditor.

*Cav.* E dell' incauto giovane

Nota è la morte ancor.

*Mon.* Or ben, rimasta vedova,

Bianca vivea tra noi;

Ma il Duca allor beandosi

Troppo ne' vezzi suoi,

Del peregrin sembiante

Caldo divenne amante,

Ed alla bella veneta

Alfin parlò d' amor.

*Cav.* E questo è pur notissimo...

*Mon.* Ma non fu lieto allor!

Da pria confusa, e timida

All' amor suo rispose,

Al par di quelle femmine,

Che mostransi ritrose,

Per esser ben più certe

Delle preziose offerte;

Ma poi del Duca ai palpiti

Cedeva il suo rossor...

Quand' ella, melanconica,

Qui cangia modi a un tratto,

Odia le danze, e i circoli,

Nozze abborrisce affatto:

Il Duca in ira sale,

Dubita d' un rivale...

E sovra me ricadono

Le smanie di costor:

Pretende l' un, che a cedere

Bianca per me s' induca,

L' altra, che alle mie suppliche

Di Lei si scordi il Duca;

Ed io mi trovo intanto

In mezzo all' ire e al pianto,

Nè sò trovare un farmaco

Ai pianti, ed al furor.

*Cav.* Il vostro stato è orribile!

*Mon.* Ma cangerà tenor.

10  
*Cav.* E come?  
*Mon.* Congedandomi  
Dal Duca mio Signor.  
*Cav.* E lascereste ai gemiti  
L' amico, il protettor?  
*Mon.* Più dell' idee  
La pace ho cara ognor.  
È fra tutti i tesori del mondo  
La mia pace il tesoro primiero,  
Ne' vogl' io per sì stolto pensiero  
Spalancare una tomba al mio piè.  
*Cav.* Diverreste l' obbrobrio del mondo  
Coltivando sì tristo pensiero;  
Che all' ingrato non apre un sen-  
( tiero.  
L' amicizia, l' onore, la fè.

SCENA II.

*Il Duca', e detti.*

*Cav.* Ma giunge il Duca.  
( *Il Duca si presenta come as-  
sorto in profondi pensieri.*  
*Duc.* Cavalieri, a voi  
Fèa noto il mio voler... vi attendo: meco  
Tutti vi bramo alla sorgente aurora.  
( *i Cavalieri partono. Montebru-  
no fa mostra di uscire con essi*  
Montebruno partite?  
*Mon.* A vostri cenni  
Pronto sempre son io...  
*Duc.* Sì, voi soltanto

11  
Le pene del mio cor temprate alquanto!  
*Mon.* Sarà... ma... perdonate...  
Se il core a me celate...  
*Duc.* Anzi a voi sol di penetrar fia dato  
Tutto del vostro prence il crudo stato!  
*Mon.* Duca!... ma come mai?...  
*Duc.* M' udite, amico  
*Mon.* ( *E sempre nuovi guai!* )  
*Duc.* Quanto per Bianca oprai v' è noto  
( appieno!...  
Come risponda ai voti miei l' ingrata  
Non v' è più chi l' ignori. Appena io velli  
Togliarla di Fiorenza, e qui disposi  
Danze, e feste per lei, pensosa, mesta,  
E sdegnosi mi volse irati i lumi...  
Tradito io sono...  
*Mon.* Qual pensier!... Ma Duca...  
*Duc.* Ecco d' Arrigo un foglio:  
Chiaro mi dice, che in Firenze alberga  
Un mio rival... certezza piena quindi  
N' ebbi perfin da lei,  
Che impallidia tremando ai cenni miei...  
Si parta adunque, e omai si squarci il velo,  
Che tanto arcano asconde: alla rea donna  
Però si celi il mio pensier... d' appresso  
Amante ancor m' avrai; ma voi, s' è vero,  
Che fido ancor mi siete,  
Voi l' ombra sua sarete.  
*Mon.* Signor... ma in certi casi...  
*Duc.* Io nulla ascolto:  
Spiar dovete e moti, e sguardi, ed atti...  
Veder voi sol fin dove  
Spinge la sua perfidia...

*Mon.* Oh questo poi ..  
*Duc.* Montebruno.  
*Mon.* Ma pria...  
*Duc.* Non più... lo voglio...  
 In voi tutto m' affido.  
*Mon.* ( Oh quale imbroglio! )  
*Duc.* Se scordò, che fu mio dono  
 Quella vita che respira,  
 Qual sull' Arno io seggio in trono.  
 All' ingrata mostrerò:  
 Fia converso in odio, ed ira  
 Quell' amor, che disprezzò.  
*Mon.* Ma, Signor, perchè scaldarvi  
 A tal segno per costei!  
 Ella sdegna di sposarvi,  
 E obbligarla non si può...  
 Se non v' ama, mal per lei,  
 Che tal sorte ricusò.  
*Duc.* Sarà vero,  
*Mon.* Sarà vero,  
 Ma son femmine, o Signore.  
 Fan veder per bianco il nero,  
 Non si legge nel lor cuore ...  
 Fate dunque ciò che io dico,  
 Date ascolto ad un amico ...  
 A Venezia, al Padre torni.  
*Duc.* Che mai dite? E allor quai giorni  
 Senza lei sperar potrò?  
 Ah se voi per un momento  
 Penetraste il mio tormento! ...  
 Benchè offeso, inulto ... io l' amo,  
 Lei sospiro, lei sol chiamo:  
 Fremo è ver, ma di lei privo

Ai deliri, al pianto io vivo,  
 Ogni ben, per me, terreno ...  
 È cosperso di veleno ...  
 Ah son un mia vita, e lei!..  
 Più celarlo altrui non sò.  
*Mon.* ( Una maga ell' è costei,  
 E l' incanto in opra andò )  
 Dunque che mai risolvere?  
*Duc.* Alla Città si rieda  
 Ivi ... potrei ... colpevole  
 Forse non fia ...  
*Mon.* ( Che ceda  
 Parmi però impossibile . )  
*Duc.* Tormi la speme a che?  
 Se d' altro amor non palpita  
 Mi serberà sua fè.  
 Ah! se innocente, o supplice  
 A me volgesse i rai,  
 D' ogni versata lagrima  
 Sarei premiato assai!  
 Solo un suo sguardo, un detto...  
 Un segno sol di affetto ...  
 E vita, e trono, e sudditi  
 Ai piedi suoi porrò.  
*Mon.* ( Quanto poter sugli Uomini  
 Han due vezzosi rai!  
 Fuggansi ognor le femmine  
 Sorgente ognor di guai  
 Del Duca, io ci scommetto,  
 Arde un vulcano in petto,  
 E sol fia dato spegnerlo  
 A lei, che lo destò. )

Luogo remoto presso il Castello di Pratinolo.

*Ugo, quindi Bianca.*

*Ugo* Infelice chi riposa  
Ne' bei sogni dell' amor!  
Tutte spine senza rosa  
A lui reca il primo albor!  
Ma sì dolce è quell' incanto,  
Ma così ti parla al cor,  
Che sarebbe eterno il pianto  
Senza i sogni dell' amor.

Nè giunge ancora? Eppur le note io  
(sciolsi)

Tenero invito, che dettava amore ...

Oh come scorrò l' ore

Lente al disìo, che sol mi pingea in lei

Tutte le grazie, che sognar potei!

Ma parmi ... oppur tra fronda e fronda...

Sei tu mio ben? (è dessa.)

*Bia.* Son io ... m'abbraccia ... ah teco

*Ugo* m'avrai, ma per brev'ora, e nunzia  
Di funesta novella.

*Ugo.* E quale? ... Ah teme ...

*Bia.* Calmati, e m'odi, o mio diletto

*Ugo* (Io tremo.)

*Bia.* Fra questi verdi platani,  
Avvolta in bianco velo,  
Scorreva un dì beandomi  
Nell' armonia del Cielo...  
Quando seduto al margine

Te d' un ruscello io miro,  
E ascolto un tuo sospiro,  
Che mi ferisce il cor ...

Qual' io rimasi, il videro

Quegli occhi ond' ebbi vita!

Nulla scorgeva ... immobile ...

Era in te sol rapita:

Desta alla fin, ritorno

Ansante al mio soggiorno ...

Ma che? Lo stral d' amore

S' era già fitto in core,

E al fianco mio sorridermi

Io ti vedeva ognor!

*Ugo.* E tue le veglie, ed erano

Tuoi tutti i pianti miei ...

M' eri tu già qual sei

Speme, delizia, amor.

*Bia.* Quei sassi alfin ci accolsero

Al raggio della Luna:

Ivi ti dissi ... Ah parlarmi

Senza incertezza alcuna!

E tu tremante e pallido,

Non proferisti un detto,

Ma ti sciogliendo in lagrime

Sì mi accendesti il petto,

Ch' io non credei di esistere

Più tra mortali allor.

*Ugo* Ed io, che avea tra gemiti

La mia ragion smarrita,

Vidi, ch' ha pur la vita

Fra tante spine un fior!

*Bia.* Ah sì! ... d' aprile ai zeffiri

Fa germogliarlo amor!

Ma sovventi qual ti chiesi

D'alto amor sublime prova?

*Ugo* Agghiacciando... ohimè!...l'appresi

*Bia.* Di ripeterlo quì giova.

Ogni inchiesta a te vietai ...

Fino il nome io ti celai

*Ugo* Nè un accento mi sfuggiva,

Nè un sospiro mi tradiva.

*Bia.* Altro pegno or chieggo, e tale

Del tuo amor, della tua fè;

Ch'è fatal, che non ha eguale

*Ugo* Tutto lieve fia per me.

*Bia.* Alla novella aurora

Io partirò: tu dei

Qui rimanerti ancora.

*Ugo* Qui rimanermi? Ah nò...

Seguirti io voglio...

*Bia.* E uccidermi!

*Ugo* Intenderti non sò!

*Bia.* Una parola, e spenta

Forse per te cadrei...

Non domandar... paventa...

Qui ritornar saprò,

E allor l'arcano orribile

Ad Ugo io svelerò.

*Ugo* Ah me infelice!

*Bia.* Calmati

*Ugo* Più non ti rivedrò!

Diviso ognor dagli uomini

Qui volgerò tremante:

Te chiederò qui supplice

Ai sassi, ed alle piante;

Ma quando udrò rispondere

Ai lunghi miei lamenti

Sol dei ruscelli il gemito,

Olo spirar dei venti,

Inconsolata vittima

Dell'amor mio cadrò.

E di quei mesti salici

Solo il compianto avrò.

*Bia.* Lascia sì tre immagini,

Serena il tuo semblante,

Del mio destin terribile

Rendimi più costante...

Ah tu vivrai... dividerci

Non fia mai più chi tenti...

E s'anco ai lunghi spasimi

Sciorrà gli estremi accenti,

Più rapida del fulmine

A te volar saprè,

E alle mie calde lagrime

Riviver ti vedrò.

Ma l'ore avvanzan... lasciami

Non trattenermi...

*Ugo* Oh istante!...

Ah tu cotanto intrepida

Mentisti un cor di amante!..

Io solo, io solo, o barbara,

Che vero amor giurai,

Sento di morte il tremito...

*Bia.* Ah il mio dolor non sai!

Ferma son'io, ma l'anima

Sento dal sen dividermi...

*Ugo* Rimani dunque.

*Bia.* È morte

Quivi per me... Resistere

Non giova a un empia sorte...  
S'è ver, che m'ami, frenati,  
O spenta a piedi tuoi  
Ugo cadrò se il vuoi.

*Ugo* Nò... vivi... e fuggi... esanime  
Sol qui cader degg'io.

*Bia.* Ugo...

*Ugo* Mio bene...

*A 2.* Addio.

Ah se giunge alle sfere quel pianto  
Che spirante ti verso nel seno,  
Fia per noi, che risplenda un sereno  
Giusto premio di tanto dolor.  
Non è sempre di lugubre ammanto  
Ricoperto pei miseri il Cielo,  
Ma si squarcia, ma cade quel velo  
A conlorto dei miseri ancor.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Gabinetto di Bianca nel palazzo ducale.

*Bianca, e quindi Imelda.*

*Bia.* Giorno fatale ai voti miei... giungesti!

Alhi Duca!... Oh come un cieco  
Desio t'illude! Lieto  
Del farmi tua, nulla a te cal, che io volga  
Come vittima all'ara!... Oh tu, che il puoi  
Nume degl' infelici,  
Tanto mi dona di valor sì ch'io  
Mal non rimerti chi per troppo amarmi  
Sol di pianto cosparge il viver mio.

*(siede.)*

*Ime.* (E mesta sempre io la ritrovo!)

*Bia.* Imelda, (avvedendosene.)  
Vedesti il Duca?

*Ime.* É seco  
Veneto Ambasciadore.

*Bia.* Oh come in seno  
Palpita questo cor!

*Ime.* Ti calma, e spera!

*Bia.* E che sperar? L'immagin d'Ugo vive  
Sempre nel mio pensier!

*Ime.* Oh che favelli?

Pensa, che s'Ugo qui volgesse.

*Bia.* Vano

Timor t' assale: al padre irato appena  
 ( E volser già tre lune )  
 Chiese mia destra il Duca, ed io tornava  
 Per tanto onor fra le paterne braccia,  
 E un' altra volta della patria in seno,  
 Ad Ugo un foglio mio pervenne, in cui  
 D' abbandonar Toscana io gl' imponeva,  
 E me scordar per sempre, ove l' onore  
 E la vita d' entrambi in pregio avesse...  
 Ugo conosco, o Imelda,  
 Fior di virtude egli è, nè...

*Ime.* Taci: è il Duca.

*Bia.* ( Egli d' amor mi parlerà ! )

## SCENA II.

*Il Duca, e dette.*

*Duc.* ( Fermezza )

Mio cuor: si finga, e quanto esperta sia  
 Nella fraude si scopra. )

*Ime.* ( Io m' allontano. )

( *Imelda parte.* )

*Duc.* Bianca, turbata siete voi? qual v' ange  
 Segreto duol ?

*Bia.* Mio Duca... io... no... di duolo  
 Orma non v' è sul mio sembiante.: forse  
 Al vicin nodo ripensando...

*Duc.* Udite.  
 Voi di mie nozze lieta,  
 Bianca, non siete... il ravvisava io sempre,  
 Ma ben dal tempo, e da ragion, che in voi  
 Giammai non tace, attender io potea,

Che grato alfin vi sarei giunto... or chiaro  
 Veggo il mio inganno, e non m' appongo  
 Se d' altri accesa... ( al vero )  
*Bia.* Qual favella, o Duca?  
 Vostra sarò... vostra soltanto... il giuro.

*Duo.* Voi... mia soltanto ?

*Bia.* Avanti il Ciel che n' ode  
 Lo giuro ancora... e strana è a me la frode  
 Fede eterna appiè dell' ara  
 A voi fia da me giurata,  
 Ed eterna a voi serbata  
 Quella fede ancor sarà.

*Duc.* Di virtù sublime, e rara  
 Speglio, o Donna, a me vi fate...  
 Io v' ascolto, ma tremate  
 Se l' inganno in cor vi stà.

*Bia.* Tutto io sfido.

*Duc.* ( Ed io mi freno ! )  
 Vano è dunque il dubbiar mio ?

*Bia.* Vostra, o Duca, omai son' io...  
 Il sospetto è crudeltà.

*Duc.* Ma pensate...

*Bia.* In questo seno  
 Non alberga una viltà.

*Duc.* Sparso di fiori è il talamo,  
 Che v' offre amico il fato,  
 Ma fia converso in feretro  
 Se all' onta mia serbato...  
 Donna !... sarebbe inutile  
 Dopo la colpa il pianto:  
 Il sangue a me soltanto  
 Sarà dovuto allor.

*Bia.* Ma non ferisce od agita

L'orribile minaccia...  
 Bianca ad amplessi estranei  
 Non aprirà le braccia;  
 E se accogliesse un palpito  
 All'onor mio fatale...  
 Duca!... l'altrui pugnale  
 Tardo sarebbe allor.

*Duc.* All'ordinata festa,  
 Che l'imeneo precede  
 Volgete dunque.

*Bia.* Presta  
 A tutto io son.

*Duc.* Vi chiede  
 Già tra nuziali cantici  
 La Corte a voi fedel.

(A prova estrema attendasi.)

*Bia.* (Oh fato mio crudel!)

*Duc.* Se fida è quell'anima,  
 Se il labbro non mente,  
 Mostratevi ai sudditi  
 Tranquilla, ridente:  
 Al par d'un baleno  
 Lo sdegno improvviso  
 Turbava il sereno  
 Di amabile viso,  
 Ma spento il sospetto,  
 Rinasce l'affetto,  
 E tornano a splendere  
 I giorni d'amor.

*Bia.* È fida quest'anima  
 Il labbro non mente:  
 Onorino i sudditi  
 La sposa innocente;

Ma più quel baleno  
 Di sdegno improvviso:  
 Non turbi il sereno,  
 Che brilla in quel viso:  
 Bandito il sospetto  
 Da un nobile affetto,  
 Ritornino a splendere  
 I giorni d'amor.

### SCENA III.

Magnifica sala nel palazzo ducale.

*Arrigo*, quindi *Montebruno*.

*Arr.* Lieti voci, lieti canti  
 Echeggiar sentia d'intorno,  
 Ma di gioja questo il giorno  
 Per Fiorenza non sarà.

Viene il Duca?

(a *Montebruno* che sovraggiunge.)

*Mon.* Lo precedo:

*Arr.* Seco è Bianca?

*Mon.* Ei quì la scorge,

Ma l'aurora ancor non sorge,  
 Ch'ei pensoso ognor si stà!

*Arr.* Di tai nozze, o *Montebruno*,  
 Quanto io tremo!

*Mon.* Eh... già... per voi  
 Non ha il sole i raggi suoi,  
 Regna eterna oscurità...  
 Pure in mente avrete ancora,  
 Che il rival da voi sognato,

Per cui parve il Duca allora  
 Furibondo, ed impazzato,  
 Non amante ma fratello  
 Della figlia di Cappello,  
 Sconosciuto s'aggirava,  
 E di Bianca ricercava...

*Arr.* Lo rammento, ma il credete,  
 Ciò che tanto adesso io temo  
 Nembo è tal, da cui vedrete  
 Derivare un male estremo.

*Mon.* Vi spiegate...

*Arr.* È tardi... a noi  
 Volge il Duca i passi suoi.

*Mon.* (Nulla, è vero, io so comprendere,  
 Ma costui tremar mi fa!)

*Arr.* (Montebruno... anch'egli dubita,  
 E celarlo a me non sa.)

SCENA IV.

*I suddetti. Cavalieri, Dame, quindi preceduti dalle guardie, e dai paggi, il Duca, Bianca, ed infine Ugo.*

*Cav.* Alle terre dall'Arno bagnate  
 Di natura mancava il sorriso  
 Quando il Prence da tutti diviso  
 Invocava l'estremo suo dì,  
 Ma da un'aura più pura beate  
 Or ch'ei riede nel seno di amore,  
 Quelle terre producono un fiore  
 Più gentile del fior che languì.

*Dam.* Vieni qual'iride - Nunzia di pace.

Spirano i zeffiri - Il turbo tace:  
 Vieni, ti affretta - Sposa diletta:  
 I gigli spuntano - Sbuccia la rosa,  
 Tutti sorridono - T'affretta, o sposa:  
 A lui, che scordasi - Fin dell'Eliso  
 Sol che tu l'anima - D'un tuo sorriso,  
 Volgi que' teneri - Vezzosi rai;  
 E sovra il talamo - Scender vedrai  
 Schiere di grazie - Nembi di fior.

*Bia* Al suon di lieti cantici  
 Tace il mio labbro, è vero;  
 Ma qual son'io... lo spero...  
 Il tempo svelerà.

*Duc.* Sposa, fra tanto giubilo  
 Chiese prestarvi omaggio  
 Un Cavalier, che offrivami  
 Il braccio, e l'amistà.  
 Gentile al par che saggio  
 Onor d'Italia è già.

*Bia.* Venga.

*Duc.* Ei si scorga.  
 (ad alcune guardie, che partono.)

*Bia.* Accoglierlo  
 Saprà qual merta, o sposo.

*Mon.* (Chi mai sarà?) (ad Arrigo.)

*Arr.* (Chiedetene)  
 (a Montebruno.)

*Mon.* (D'interrogar non oso)  
 (ad Arrigo.)

*Duc.* (Io fremo) Ei vien... Porgetimi  
 Ugo la Destra.  
 (preso per mano Ugo, lo presenta  
 a Bianca.)

Egli...

Ah!

*Bia. ed Ugo.*

(*Bianca vacilla, e viene sorretta dalle Damigelle. Ugo rimane sbalordito, tutti restano immobili, ed il Duca guarda fremendo ora Bianca, ed ora Ugo.*)

Tutti meno il Duc. *Bia. ed Ugo.*

(Che avvenne? oh Ciel!)

*Ugo.*

(Qual fulmine!)

Tutti come sopra.

(Stelle!... Che mai sarà?)

*Duc.* Bianca, se il puoi, ripetimi

(a Bianca.)

Or che sei mia soltanto...

Ah! mi ti ascondi, o perfida

Ah! ti disciogli in pianto?...

Trema: sprezzar le lagrime

Dei traditor giurai...

Quel ch'io recalamo, il sai,

Dopo l'infedeltà.

*Bia.* Deh per pietà rispettami,

(al Duca.)

Non esser crudo ahi tanto!

Scolparmi io posso... ascoltami...

Non condannare il pianto:

Fà pur, se il vuoi, ch'esanime

Chiuda i languenti rai,

Ma non mi oppor giammai

Taccia d'infedeltà.

*Ugo.* Ah! quando fora, o barbara,

(a Bianca.)

Quando mendace il pianto.

Se quelle fosser lagrime

D'un cor per doglia infranto?...

Và... la discolpa è inutile,

Ch'io più non t'oda omai...

Perfida! Orror mi fai

Dopo l'infedeltà.

*Mont.* (*da se*) E nulla io posso intendere

Di quel che accade intanto!

Due, che frementi insultano

A chi si strugge in pianto,

Inni, e silenzio orribile,

Prieghi, minaccie, e lai,

Feste, tumulti, e guai

Amore, e infedeltà.

*Arrigo, e Cori tra loro.*

Il tradimento orribile

Alfin palese è assai:

Chiara di Bianca è omai

Tutta l'infedeltà.

*Duc.* Fine alle gare: il perfido,

Che d'ingannarmi osava,

Guardie traete al carcere.

*Ugo.* Duca, innocente io amava...*Duc.* Fellone... e ancor deludermi

Più che nol festi speri?

*Bia.* Duca...*Duc.* Ma invan, che i palpiti,

E d'ambo i rei pensieri

M'eran pur noti... fingere

Tu meco osasti ognora..

D'ambo pensai far pubblica

Tutta l'infamia allora...

Or non degg'io che compiere

Quanto promisi a te.

*Bia.* Deh! per pietà frenatevi.

*Duc.* Vili tremate.

*Bia.* Ahimè!

*Cav. e Dam.* Oye l'onore ei vendica  
Più da sperar non v'è.

*Ugo.* Spento all'amor, tuoi fulmini  
Cadano pur sù me.

*Bia.* Condannarmi allor che imploro  
Un accento, una difesa...  
Ah non è punir l'offesa,  
Ma ingiustizia, crudeltà:  
Tel diranno un dì costoro,  
Tutto il mondo tel dirà.

*Ugo.* Mi condanna: non imploro  
Nè giustizia, nè difesa;  
Ma paventa, che l'offesa  
Vendicata un dì sarà;  
E il vedran per me costoro,  
Tutto il mondo lo saprà.

*Duc.* E del mondo, iniqui, imploro  
La giustizia, e la difesa;  
Chè a tal'onta, a tanta offesa  
Tutto il mondo fremerà.  
Ed al vostro rio martoro  
Meco adesso esulterà.

*Mon. (da se)* Di trovarmi tra costoro,  
E in sì orribile contesa  
È un affar, che assai mi pesa,  
Che gelare il cor mi fa...  
Ah! se n'esco, e con decoro  
Addio Conte, addio Città.

*Arr. e Cav.* Condannar tu dei costoro  
Troppo grave fu l'offesa

Sarìa vana la difesa,  
Sarìa stolta la pietà:  
Abbian pur qual vuoi martoro,  
Ed il mondo esulterà.

*Ime. e Dam.* Condannar tu dei costoro  
Ove grave sia l'offesa,  
Ma ne ascolta la difesa,  
Ma ti calma per pietà:  
Abbian rei, qual vuoi martoro,  
Ed il mondo esulterà.

*Fine dell' Atto Secondo.*

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Carcere sotterraneo con porta in fondo. Si scorgono attigui gl' ingressi ad altre prigioni. Scarsa luce dirada l' oscurità di quei luoghi reconditi, e ne fa scorgere alcuni monumenti.

*Ugo viene tra catene da una prigione attigua e lentamente si avvanza, e quindi Montebruno.*

Ugo infelice! Ah perchè mai ver l'Arno  
Dalla natia Liguria il piè volgesti!  
Quell' arcana beltade, in cui ravvisi  
Or la più cruda, e snaturata donna,  
Visto mai non avresti, e per amarla  
Tratto mai non t' avria l' infausta sorte  
Tra duri ceppi ad invocar la morte!

*Mon. (di dentro)* Sono chi son: del Duca  
L' amico rispettate.

*(guarda intorno nell' entrare: quindi con orrore, ma sempre comicamente.)*

Delizioso è il soggiorno!

*Ugo* Che recate? ...

È l' ora estrema?

*Mon.* L' ora estrema? ... Grazie!

Per chi mi avete preso?

*Ugo* Or che ascondete?

Forse un ferro, un velen? Di nulla io  
(temo ...

Intrepido son' io ... morir quì voglio ...

*Mon.* Ferro, o velen? Che dite! ... Io  
(reco un foglio

*Ugo* A me un foglio! E chi l' invia?

*Mon.* Bianca stessa.

*Ugo* E tanto ardia

Quell' indegna?

*Mon.* Ma leggete ...

V' affidate, e alfin saprete,

Che colei non v' oltraggiò.

*(dà il foglio ad Ugo, che rapidamente legge.)*

*Ugo* Una fuga! ...

*Mon.* Ebben?

*Ugo* Morire

Mi vedrai, ma non fuggire.

*Mon.* Or fra noi discordi siamo:

Morir tutti, è ver, dobbiamo,

Ma più tardi che si può.

*Ugo* Non basta a quella barbara

Violar cotanta fede ...

D' una viltà la perfida

Capace ancor mi crede!

Vile è la rea, che palpita

Di morte al tetro aspetto,

E sa mentir l' affetto

Perchè morir non sa

*Mon.* Signor per una femina

Non date in bagattelle:

Il punto climatelico

Stà nel salvar la pelle:

Scusatela, accusatela,

Ma andate, andate via ...

Di donne carestia

Non v'è, nè vi sarà.

*Ugo.* (*rileggendo il foglio*)

M'ama... scrive!... mentre ingrata

D'altri accesa mi scordò!

*Mon.* Poverina! Ell'è immolata...

Innocente è Bianca.

*Ugo.* Nò.

*Mon.* Ma vel giuro.

*Ugo.* Voi mentite...

*Mon.* Sol per poco almen m'udite;

E ben chiaro il proverò.

Sciolta da laccio ignobile

Bianca esulava errante

In ira al padre, veneto

Di aviti fasti amante...

V'amò... ma dovè cedere

Al padre, ed al germano,

Che del passato immemori

Le offrian benigna mano

S'ella giurava accogliere

Dal Duca eterna fè.

Vi scrisse... a tutti ascondere

Cercò la pena ria,

Ma poichè mai penuria

Non v'è di qualche spia

Si venne al punto orribile,

Ch'or v'incatena il piè.

*Ugo.* E fuggirò!

*Mon.* Ven supplica

Pel suo costante amore...

Ma presto... volan l'ore...

Pronto è un destriero, a sorgere

Non è vicino il giorno

Pensate ben, che accogliere

Diman vi dee Livorno.

*Ugo.* Ed ella intanto?

*Mon.* Vittima

L'attende il Duca al talamo

*Ugo.* Oh rabbia!

*Mon.* Ebben?

*Ugo.* Lasciatemi...

Vile mostrarsi ai perfidi

Un cavalier non dè.

*Ugo.* Alla scure io son serbato

Ma la morte non payento,

Che il mio sangue invendicato

Sovra l'empia alfin cadrà.

Mi vedrà fantasma errante

Rinfacciarle il tradimento...

Dell'orror l'altiero amante

Nò salvarla non potrà.

*Mon.* Mi venia la febre addosso

Nel calar fin quì sotterra...

Liberarvi s'io non posso

Nò mia colpa non sarà.

Fra i perigli a suon di tromba

Meno mal morire in guerra,

Ma scavarsi quì la tomba

È pazzia, ch'egual non ha.

#### SCENA II.

Gabinetto di Bianca come all'atto secondo.

*Bianca è seduta, ed immersa nella più profonda melanconia. Le sue damigelle sono in qualche distanza come attendendo i suoi ordini.*

*Bia.* Lentamente morir! Questa è la vita,

A cui nel fior degli anni

Tra sempre nuovi affanni  
 Mi condanna la sorte !... Ugo!... soave  
 Cura e sospir d' un combattuto core...  
 Or che sarà di te ? ( *si alza con ismania.*  
 Fuggi deh fuggi,  
 Finchè pietosa stende  
 Amica notte un velo...

( *volgendosi vede le Damigelle.*

Ah pregate con me pregate il Cielo !

Se rea son' io, puniscimi,  
 Me nella polve or vedi;  
 Ma d' Ugo ascolta i gemiti,  
 A lui favor concedi !  
 Egli non è colpevole  
 Di condannato affetto,  
 Ei non accoglie in petto  
 Sensi d' impuro amor...  
 Ah sol di me ti vendica,  
 Ma lui proteggi ognor.

*Dam.* Oh ciel, deh tu soccorrila,  
 Calma le rendi al cor !

*Bia.* ( *alzandosi spaventata.* )

Qual di passi calpestio?  
 Ah presago di un' affanno  
 Perchè geli in sen cuor mio ?  
 ( *si presenta il Duca co' suoi Cavalieri.*

*Dam.* È il tuo sposo.

*Bia.* ( *Il mio tiranno !* )

*Duc.* ( *a Bianca con simulata ironica calma.* )

Desta ! E in pianto ! E qual segreta  
 Han ragion le tue querele ?

Bianca, omai gli spirti acqueta,  
 Niun potrà dirti infedele:  
 Una prova di delitto  
 Dar potea solo un tuo scritto ...  
 Sì, un tuo scritto... tremi invano..  
 È a te reso ... fu in mia mano ...  
 Lo leggeva un solo, e il sai,  
 Ma colui nol ridirà ...  
 Dai sepolcri uscir giammai  
 S' udì voce, e non s' udrà.

*Bia.* Ah t' intesi ! Hai detto assai,  
 Ma vendetta il ciel farà.

Per l' innocente oppresso  
 Vendetta in ciel non langue:  
 Sovra l' avello stesso  
 Vedrai fumarne il sangue.  
 La sua profonda, atroce,  
 Misteriosa voce  
 Ti piomberà sull' anima  
 Gridando traditor.

*Duc.* Imprechi pur, ma è polvere ...  
 Vivi, ma nel dolor.

*Dam., e Cav.* Ah troppo crudo è il barbaro,  
 Che sì ne strazia il cor.

F I N E.

Roma 22. Gennaro 1842.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' E<sup>mo</sup> Vicario  
Antonio Ruggieri Revisore.*

Roma 22. Gennaro 1842.

Se ne permette la rappresentazione per parte dell' Ecc<sup>ma</sup> Deputazione de' pubblici Spettacoli.

*C. Cardelli Deputato.*

I  
CORREZIONI

*I versi stampati in carattere corsivo sono gli originali.*

- Pag. 7. Sì, da che schiuse il core  
*Si, da che schiuse il core.*
- Pag. 8. Di Bianca è a voi la storia  
*Di Bianca è a voi la storia*
- Detta. Potente ed oltraggiato  
*Potente, ed oltraggiato*
- Detta. E dell' incauto giovane  
*E dell' incauto giovine*
- Pag. 9. Le smanie di costor:  
*Le smanie di costor.*
- Detta. In mezzo all' ire e al pianto  
*In mezzo all' ire, e al pianto*
- Pag. 10. Più dell' idee  
*Più dell' idee patetiche*
- Detta. Nè vogl' io per sì stolto pensiero  
*Nè vogl' io per sì stolto pensiero*
- Detta. Diverreste l' obbrobrio del mondo  
*Diverrete l' obbrobrio del mondo*  
*Coltivando sì tristo pensiero*  
*Coltivando sì tristo pensiero*  
*Che all' ingrato non apre un sentiero*  
*Chè all' ingrato non apre un sentiero*
- Pag. 11. E sdegnosi mi volse irati i lumi.  
*E sdegnosi or mi volge irati i lumi*
- Detta. Amante ancor m'avrai; ma voi, s'è vero  
*Amante ancor m'avrà; ma voi, s'è vero,*

2  
Pag. 12. Qual sull'Arno io seggio in trono  
*Qual' Arno io seggo in trono*  
Detta. Duc. Sarà vero  
*Ah!... m' amava*  
Pag. 13. Sorgente ognor di guai  
*Sorgenti ognor di guai:*  
Pag. 14. Ugo. E quale?... Ah teme...  
*E quale?... Ah temo...*  
Detta. Scorreva un dì beandomi  
*Scorreva un dì, beandomi*  
Pag. 15. Ivi ti dissi... Ah parlami  
*Ivi ti dissi... Ah parlami*  
Pag. 17. Dell' amor mio cadrò.  
*Dell' amor mio cadrò,*  
Detta. Lascia sì tetre immagini,  
*Lascia sì tetre immagini,*  
Pag. 18. Non giova a un' empia sorte...  
*Non giova a un' empia sorte ...*  
Detta. A spenta a piedi tuoi  
*O spenta a' piedi tuoi*  
Detta. Ah se giunto alle sfere quel pianto,  
*Ah se giunge alle sfere quel pianto,*  
Detta. Fia per noi, che risplende un sereno  
*Fia per noi che risplenda un sereno,*  
Pag. 20. E me scordar per sempre, ove  
*(l' onore*  
*E me scordar per sempre, ove l' onore,*  
Pag. 21. Avanti il Ciel che n' ode  
*Avanti al Ciel, che n' ode*  
Detta. Ma non ferisce od agita  
*Me non ferisce, od agita*  
Pag. 22. E se accogliesse un palpito  
*E se accogliesse un palpito*

3  
Detta. Che l' imeneo precede  
*Che l' imeneo precede,*  
Detta. È fida quest' anima  
*È fida quest' anima,*  
Pag. 23. Di sdegno improvviso:  
*Di sdegno improvviso*  
Detta. Echeggiar sentia d' intorno  
*Eccheggiar sentia d' intorno*  
Pag. 24. Non amante ma fratello  
*Non amante, ma fratello*  
Detta. Lo rammento, ma il credete,  
*Lo rammento, ma il credete ...*  
Detta. quindi preceduti dalle guardie,  
*Quindi, preceduti dalle guardie,*  
Detta. Ma da un' aura più pura beate  
*Ma da un' aura più pura beate,*  
Detta. Più gentile del fior che languì  
*Più gentile del fior, che languì.*  
Pag. 25. Schiere di grazie  
*Schiere di grazie*  
Detta. Ugo la destra.  
*L' amica destra.*  
Pag. 26. Ah mi ti ascondi, o perfida  
*Ah mi ti ascondi, o perfida,*  
Detta. Ma non mi oppor giammai  
*Ma non m' appor giammai*  
Detta. Quando mendace il pianto.  
*Quando mendace il pianto,*  
Pag. 27. Feste, tumulti, e guai  
*Feste, tumulti, e guai,*  
Detta. Ma invan, che i palpiti  
*Ma invan, chè i palpiti*  
Pag. 28. Cadano pur sù me  
*Cadano pur su me.*

4  
Detta. Un accento, una difesa  
*Un' accento, una difesa*  
Detta. Ma paventa, che l' offesa  
*Ma paventà, chè l' offesa*  
Detta. Tutto il mondo fremerà.  
*Tutto il mondo fremerà,*  
Detta. E in sì orribile contesa  
*E in sì orribile contesa*  
Detta. E un affar, che assai mi pesa,  
*È un' affar, che assai mi pesa.*  
Detta. Addio Conte, addio Città  
*Addio Corte, addio Città.*  
Detta. Condannar tu dei costoro,  
*Condannar tu dei costoro*  
Detta. Troppo grave fu l' offesa  
*Troppo grave fu l' offesa;*  
Pag. 31. Mi vedrai, ma non fuggire  
*Mi vedrà, ma non fuggire*  
Pag. 33. Alla scure io son serbato  
*Alla scure io son serbato,*  
Detta. Che il mio sangue invendicato  
*Chè il mio sangue invendicato*  
Detta. Dell' error l' altiero amante  
*Dall' orror l' altiero amante*